DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ARMATA POPOLARE CINESE DI VITTORIA IN VITTORIA

Rapida avanzata verso Sud con direttrice Nanchang - Canton

A 80 Km. da Nanchang - Lo Ping, Po Yang e Yu Kiang liberate

NANCHINO, 5. — Con un ritmo di marcia di 40 miglia al giorno, una forte colonna dell'Armata Popolare avanza verso sud puntando direttamente su Nanchang e Changsa. Nella sua avanzata, la colonna ha liberato tre città a sud-est di Nanchang, capitale del Kiangsi, e precisamente Poiang, a 85 chilometri da Nanchang, Yu Kiang e Yiang. Nanchang si trova a circa 600 chilometri a sud-ovest di Sciangai.

Anche Lo Ping, a nord-est di Nanchang, è stata liberata oggi, mentre tre colonne dell'Armata Popolare avanzano verso sud, nella parte orientale del Kiangsi, con lo obiettivo di isolare le forze nazionaliste ritiratesi sulla loro nuova linea, lungo il fiume Chien Tang

Tali colonne dell'Armata Popolare hanno come loro obiettivo finale la grande metropoli di Canton nell'estremità meridionale della Cina

Intanto nel settore di Sciangai le avanguardie dell'Armata Popolare sono arrivate ad otto miglia da Kashing, 70 miglia a sud di Sciangai. Praticamente Kashine e Sciangai son gli unici due centri rimasti ai nazionalisti nella sacca a sud dello Yangtze. Queste due città sono unite tra loro da una ferrovia che rende possibili ai nazionalisti manovre di arroccamento. Mentre infatti duemila uomini sono stati spediti da Sciangai di rinforzo a Kashing, dal canto suo la piccola guarnigione di quest'ultima città sembra in procinto di ritirarsi

La situazione all'interno di Sciangai è sintetizzata dai provvedimenti presi dai nazionalisti per ridurre al minimo possibile il consumo delle scorte di viveri. I servizi pubblici nella città stanno per disorganizzarsi completamente a causa tra l'altro degli aumentati costi della benzina, del carbone e degli altri carburanti in genere.

Nella città il costo della vita è aumentato del 240 per cento nell'ultima quindicina. Le autorità del Komintang hanno vietato a Sciangai la circolazione di tutte le banconote non emesse dalla Central Bank cinese e molti negozianti sono riluttanti a cedere le loro merci in cambio di una valuta la cui stabilità è assai dubbia.

Funzionari e uomini d'affari del Kuomintang tentato intanto di abbandonare la città per recarsi a Hong Kong, a Canton o a Formosa

I biglietti aerei è ormai tale che il loro prezzo è aumentato vertiginosamente. Un biglietto per l'aereo Sciangai-Hong Kong costa 380 milioni di yuan d'oro

Le ultime ore dei nazionalisti sono contrassegnate da una nuova retata di arresti e persecuzioni di democratici. Migliaia di cittadini sono stati arrestati dalle autorità del Kuomintang a Sciangai e a Taiwan (Formosa). A Sciangai più di mille persone sono state gettate in prigione.

Secondo quanto si apprende negli ambienti cinesi di Hong Kong, Ciang Kai Shek avrebbe rinunziato alla speranza di poter difendere la Cina meridionale ed il suo arrivo nell'isola di Taiwan (Formosa) starebbe a significare che egli intende organizzare nell'isola un governo fantoccio in attesa, come si esprimono gli ambienti di Hong Kong, «che scoppi un conflitto mondiale».

La "bandiera pellegrina" alla testa dei cortei della Pace

Migliaia di nuove firme alla Petizione - Berlinguer sfida il Presidente della Gioventù di A.C.

Una iniziativa suggestiva e commovente è stata presa da numerose organizzazioni provinciali dell'UDI che si sono mobilitate per portare alla petizione popolare l'adesione di sei milioni di donne

A Parma, in occasione dell'assemblea per l'elezione dei delegati a Parigi, veniva consegnata ad una staffetta la «bandiera della Pace» che la polizia aveva fatto togliere dalla torretta della fabbrica Bormioli, occupata da oltre venti giorni dalle maestranze. Dopo alcuni giorni la «bandiera della pace» è stata portata da un corteo di cinquecento ciclisti, tra uomini e donne, nel paese di Sala Braganza, dove la popolazione è scesa in massa nelle strade improvvisando una manifestazione festosa. Dalle finestre addobbate le donne gettavano fiori sulla bandiera mentre venivano raccolte pubblicamente le firme per la pace.

Da Sala Braganza partiva poi un folto corteo per recare la bandiera a Felino. La «bandiera pellegrina per la pace», come viene ormai chiamata da tutta la popolazione, verrà portata in corteo in altri centri della provincia e tornerà a Parma la sera dell'8 maggio, anniversario della fine della guerra, per partecipare ad una grande fiaccolata della pace

A Ravenna, di fronte al divieto del Questore di raccogliere firme, il Comitato ha deciso di ricorrere alla Magistratura e di continuare ugualmente la raccolta.

Notizie sulla grande mobilitazione popolare per la raccolta delle firme ci giungono anche da altre regioni.

Da Cosenza giunge notizia che l'avv. Nicola Serra, membro di diversi governi liberali ha apposto la sua firma alla Petizione

La Segreteria dell'Alleanza Giovanile comunica intanto che malgrado i divieti dei Questori, in ogni parte d'Italia migliaia di giovani e di sportivi stanno firmando la Petizione. La Segreteria ha quindi deciso di convocare, assemblee, riunioni e manifestazioni locali di giovani di tutti i ceti per la elezione dei delegati al Convegno Nazionale della Gioventù che si svolgerà a Roma il 12 giugno prossimo.

La Segreteria dell'Alleanza Giovanile, di fronte ai lusinghieri risultati conseguiti nella polemica con l'Azione Cattolica, che ha portato migliaia di giovani di A.C. al fianco dei giovani dell'Alleanza nella lotta per la Pace, ha deciso di collecitare un pubblico dibattito tra il prof. Carretto con Enrico Berlinguer, Presidente dell'Alleanza Giovanile, a proposito delle note, cinniche dichiarazioni del deputato americano Cannon.

VEDREMO GUIDETTI SUL BANCO DI CIPPICO?

Il Monsignore finanziere al centro dello scandalo dei milioni

Le spiegazioni dell'ex amministratore della S. Sede non hanno convinto
La deposizione di Puccini - Oggi le testimonianze di Corbi e Bussetti

Il processo contro l'ex monsignore Edoardo Prettner Cippico minaccia di trasformarsi nel processo contro l'ancora mons. Giulio Guidetti. A mano a mano che si va avanti nel dibattimento ci si rende conto che se possono considerarsi provate le responsabilità penali di Cippico provata non è, ed è ben lontano dall'esserlo, la innocenza di mons. Guidetti.

Sebbene il vecchio monsignore, dall'aria candida e dall'accento persuasivo, si sia allontanato ieri dall'aula senza aver rivelato quel che gli premeva tener segreto, la sua ombra rimane nell'aria del Tribunale, il suo nome ricorre nelle parole dei testi che mano a mano vengono a deporre, la sua attività rimane al centro del processo.

«Le sue risposte non sono esaurienti, le sue spiegazioni non convincono» ebbe a dire più volte il *Presidente del Tribunale a monsignor Guidetti. Guidetti rispondeva sempre allargando le braccia in un gesto volutamente sconsolato, come fanno i preti quando vogliono dire:* «Siamo nelle mani della Provvidenza». *E con quella tecnica sperava di non cascare, invece, nelle mani della Giustizia.*

Fino ad ora gli è riuscito, gli è riuscito abbastanza bene. Quel che non gli riesce, e che assai difficilmente gli potrà riuscire, è di eliminare i sospetti, numerosissimi e gravi, che intorno a lui si addensano ad ogni battuta del processo. Rimarranno soltanto sospetti? Oppure la Pubblica Accusa, considerando che il dibattimento non ha chiarito la posizione dell'ex Ministro delle Finanze Vaticane, richiamerà gli atti del processo al suo ufficio, incriminando il Monsignore?

Proporzioni sensazionali

E' evidente che una decisione di tal genere metterebbe in gravi difficoltà il Vaticano e costringerebbe gli alti funzionari della Segreteria di Stato a sciogliere il comprensibilissimo riserbo e far fronte alla nuova situazione. E il processo, così assumerebbe proporzioni sensazionali. Ma è d'altra parte augurabile che si arrivi alla fine del dibattimento con le idee chiare, in modo che la pubblica opinione possa essere convinta della giustezza della sentenza e non rimanga invece il dubbio che il processo sia servito soltanto a presentare un qualsiasi capro espiatorio.

Queste preoccupazioni, forse, costituiscono anche un motivo capace di turbare i sogni del Principe Pacelli, avvocato della Segreteria di Stato, che ieri ha fatto una fugace apparizione nell'aula del Tribunale. La prima persona sulla quale gli è toccato di posare gli occhi è stato Alessandro Rossini. E, per la verità, ha fronteggiato abbastanza bene l'incontro imbarazzante: i due si sono scambiati un saluto rapido ma sufficientemente cortese, come si usa tra gente di mondo. Non che quella cortesia fosse sincera. Il Rossini, infatti, non può dimenticare che l'uomo che gli tolse ogni speranza di riavere i milioni fu appunto il Pacelli che, membro della Commissione d'Inchiesta nominata dal Santo Padre, alla fine delle indagini gli comunicò che Monsignor Guidetti era andato al di là delle funzioni che gli erano state attribuite».

Sarà stato questo incontro a far ritornare sui suoi passi il Principe Pacelli che, forse, aveva intenzione di ascoltare la deposizione dell'industriale Gino Puccini. Il quale ha contribuito ad aggravare l'aria di equivoco che c'è intorno a Monsignor Guidetti. Puccini ha esposto con molta concisione la vicenda

«La mia Società — la S.C.I.A. — egli ha detto, voleva importare franco valuta zucchero per 297 mila dollari. Per trovare tale somma in dollari mi rivolsi, tramite un amico, all'avvocato Dieci, il quale chiarava di agire per conto di Monsignor Guidetti, Amministratore dei Beni della Santa Sede. Accreditai sul conto dello avvocato Dieci l'equivalente in 209 milioni di lire italiane sulla Banca d'America e d'Italia, con la riserva di effettuare il pagamento quando fosse giunta assicurazione del versamento dei dollari, cosa che feci. Non ho mai saputo che Monsignor Guidetti — o l'avvocato Dieci — si fossero rivolti ad un terzo per ottenere in prestito la somma in dollari».

ANGELONI: Perchè i 209 milioni furono accreditati a Monsignor Guidetti in persona e non a Monsignor Guidetti come rappresentante dei Beni della Santa Sede?

PUCCINI: Perchè per me era la stessa cosa.

Le «operazioni»

Questa operazione, come è noto, si concluse regolarmente, almeno per quanto riguarda gli interessi del Puccini il quale ebbe la merce in cambio dei 209 milioni. I 297 mila dollari impiegati nella operazione appartenevano a Rossini il quale, dal canto suo, non sapeva d'aver prestato denaro per una cosa di questo genere, ma confidava d'aver favorito il Vaticano attraverso Monsignor Guidetti. Il Puccini, successivamente, ebbe bisogno di 150 mila dollari e li ebbe regolarmente in cambio di 96 milioni; anche questi 150 mila dollari erano di proprietà del Rossini. Una terza operazione fu fatta dal medesimo che versò 138 milioni in cambio di 250 mila dollari.

E qui venne fuori il pasticcio: l'avvocato Dieci si presentò a riscuotere la somma in lire prima che fosse stato effettuato l'accreditamento in dollari. Puccini cercò di fermare la riscossione senza riuscirvi. Alle sue rimostranze l'avvocato Dieci assicurerò che non avrebbe riscosso i 96 milioni dell'operazione precedente prima che il Puccini fosse stato soddisfatto di tutto quanto gli spettava. Nel frattempo Rossini, il quale non riusciva a riavere i milioni, denunciò ogni cosa. Sicchè oggi, mentre Puccini ha riavuto tutto il suo denaro, Rossini non ha avuto nulla e Monsignor Guidetti non è in grado di dire dove siano andati a finire 400 milioni.

Il punto che rimane per aria è il seguente: perchè Monsignor Guidetti si è trovato al centro di tutta questa faccenda?

A questo interrogativo possono rispondere tre persone: Cippico, Dieci e Guidetti. Cippico non parla, Dieci è scomparso, Guidetti non spiega. Dice di aver voluto soltanto favorire un amico. In altri termini il Ministro delle Finanze del Vaticano ha impegnato il suo Dicastero a garentire la restituzione di 400 milioni di lire soltanto per far piacere ad un amico. C'è qualcuno disposto a credere ad una spiegazione di tal genere, anche se viene da un Monsignore che ha tutta l'aria d'essere un buon vecchio prete di campagna?

Oggi altri testimoni d'eccezione: il dr. Corbi, Direttore della Banca di Santo Spirito, il quale incoraggiò Rossini a prestare il denaro, ed il dr. Bussetti, dell'Istituto Finanziario Italiano.

ALBERTO JACOVIELLO

Respinto il reclamo del Palermo contro la Roma

MILANO, 5. — Fra le normali deliberazioni settimanali la Lega nazionale della F.I.G.C. ha respinto, incamerandone la tassa, il reclamo del Palermo avverso la partita Roma-Palermo del 17 aprile.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

3 ASTE E CONCORSI L. 12

BABUSCI — Via del Corso 11-14 — annuncia «Otto straordinarie vendite all'asta» TUTTO PER L'ARREDAMENTO — Dall'8 al 15 corrente.

7 OCCASIONI L. 12

PELLICCE pellicce alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo affrettatevi ad acquistare volpi stole e cappe nei modelli 1949. Rivendo che le pellicce più belle per l'inverno si acquistano ora pagamento 12 mesi senza anticipo. MAPH. Via Campo Marzio 69, primo piano

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

IMMINENTE inizio corsi popolari, anche serali, preparazione impiegati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità Inglese, Spagnolo, Francese, Esami finali presidenti Commissari governativi. «Istituti Ermanno Meschini» Roma, 2 (piazza Cavour) 31-329; Piave, 3 (195-62)

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI Gab Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE Via Salaria, 72 (P. Fiume) Tel. 862.960 Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) Telef 61.929
Ore 9-20 Festivi 9-13

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI Cure pre-post-matrimoniali D.ri G ed A MARTORANA Napoli - Via Roma 228 - Tel 61302

PER IL CONSIGLIO "EUROPEO"

Melanconica chiusura della Conferenza di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — *Il conte Sforza ha firmato oggi pomeriggio insieme agli altri Ministri degli Esteri convenuti a Londra il documento costitutivo del Consiglio d'Europa tra l'assoluta indifferenza della stampa e dell'opinione pubblica.*

Nella mattinata il conte aveva distribuito molto del suo ottimismo a buon mercato a una conferenza stampa, non riuscendo però a impressionare nessuno. Sforza aveva dichiarato al suo arrivo a Londra due giorni fa: «Siamo venuti a fare l'Europa», ma nessuno dei giornalisti presenti è apparso molto colpito da questo fatto, e piuttosto che sul consiglio le domande rivolte al conte vertevano su di un argomento che egli avrebbe forse molto volentieri tralasciato: quello delle colonie. Il fallimento della diplomazia di Palazzo Chigi è ancora una volta apparso evidente, ma il conte ha tentato di nascondere in maniera molto dilettantistica questo stato di cose, e ha dichiarato che le ultime proposte britanniche all'assemblea Generale delle N.U., che invero pongono la fine a ogni speranza italiana, sono da lui considerate «più una mossa tattica che una manovra fine a se stessa».

La risposta sibillina è stata poi illustrata con dichiarazioni nelle quali il conte ha affermato essere finito il periodo del colonialismo europeo. Per questo ha aggiunto: «Noi siamo pronti ai più concilianti compromessi», e ha detto che, in fondo, a noi italiani delle colonie non deve importarci nulla: la questione è più che altro una questione «morale».

«Nessuno deve accusarci di essere colonialisti» ha aggiunto, motivando il grande rifiuto. Sforza avrà domani un colloquio con Bevin, e l'argomento principale sarà naturalmente quello delle colonie. Ma il conte annunciava ai giornalisti che non presenterà «nessuna nuova e specifica proposta».

Passando poi al Consiglio Europeo, il conte ha ammesso che in questa sede si parlerà anche di questioni militari, malgrado le affermazioni ufficiali in contrario, perchè non vi possono essere «compartimenti stagni». Per la prima riunione del Consiglio a Strasburgo il conte ha annunciato di avere in serbo due o tre «idee di un profondo idealismo europeistico».

Con l'incontro di domani al Foreign Office, il conte terminerà così il suo soggiorno londinese, durante il quale spesso, anzi spessissimo lo si è sentito gridare: Pace pace. Ma in un secondo tempo è stato appurato che il più delle volte questo avveniva perchè il conte chiamava il suo maggiordomo, venuto con lui dall'Italia, e che appunto risponde al nome di Pace.

Bevin, oggi dopo la breve comparsa in pubblico per la firma del documento del Consiglio d'Europa, ha avuto molto da fare ai Comuni dove si discutevano questioni assai più importanti per il Foreign Office. Innanzitutto quella di Berlino. Bevin ha fatto delle dichiarazioni alla Camera dicendosi lieto dell'accordo a cui è giunti in questi ultimi giorni, e dichiarando di sperare che nella riunione a quattro sarà possibile trovare una formula per risolvere il problema tedesco. Aggiungeva però subito dopo che l'atteggiamento britannico non sarà diverso da quello tenuto nel passato. Bevin ha quindi annunciato che egli si recherà a Berlino alla fine di settimana. Motivo ufficiale del viaggio: ispezione agli equipaggi del ponte aereo.

CARLO DE CUGIS

IL MALTEMPO SI ESTENDE ALL'EMILIA

Una furiosa tempesta di grandine si abbatte sulle campagne del Ravennate

Riappare il sole sulle zone del Piemonte - Il Po decresce lasciando un metro di melma nelle case all'agate

Il maltempo infuria in Emilia

Le acque del Po in provincia di Ferrara aumentano di un centimetro all'ora. A Pontelagoscuro la piena ha raggiunto il segnale di guardia.

Notizie dalle bocche del Po segnalano che le acque hanno superato di 1 metro e 84 centimetri il segnale.

A Pontelagoscuro dalle 19 di ieri, per misure precauzionali, è stato sospeso sul ponte ferroviario il transito di tutti i treni diretti e direttissimi da e per Rovigo. La sospensione non riguarda gli accelerati che possono traversare lentamente il ponte senza preoccupazioni di orario.

A Reggio Emilia e dintorni si è abbattuto un violento temporale con la caduta di chicchi di grandine grossi come noci.

Un altro violentissimo temporale si è avuto a San Felice sul Panaro (Modena), dove, dopo vari rovesci di pioggia torrenziale, si è scatenata una grandinata che è durata dieci minuti.

La grandine ha coperto con uno strato di cinque centimetri di spessore una striscia di terreno larga sei chilometri.

I raccolti sono stati danneggiati in misura del 60 per cento.

In alcune zone la grandine ha raggiunto un'altezza di circa 10 centimetri distruggendo totalmente i raccolti.

In Piemonte invece, dopo due giorni e due notti di pioggia torrenziale, è tornato il sole e le acque del Po sono già scese di un metro e mezzo. Nelle case è rimasto circa un metro di melma.

Le comunicazioni stradali sono ancora interrotte in molti punti. Gravissimi sono i danni alle coltivazioni, e alle case, abbattute o rese pericolanti dall'impeto delle acque.

Festa retribuita il 2 giugno prossimo

La C.G.I.L. e la Confindustria hanno ieri concordato la sostituzione della festività dell'8 maggio con quella del 2 giugno.

La Confindustria ha dato assicurazioni che le aziende considereranno come festività nazionale il 2 giugno, anche se il relativo provvedimento non sarà stato regolarmente pubblicato. L'organizzazione dei lavoratori ha dato per parte propria disposizioni perchè la data dell'8 maggio non venga considerata di festività nazionale

L'ATTACCO AI COMUNI DEMOCRATICI

L'arbitrio prefettizio al Comune di Grosseto

Documenti schiaccianti rivelano l'assurdità del provvedimento prefettizio

GROSSETO, 5. — Un fatto nuovo è venuto a mettere maggiormente in luce il grave arbitrio commesso dal prefetto con l'illegale sospensione dell'Amministrazione comunale della nostra città. Negli archivi del Comune sono stati rinvenuti infatti dei fascicoli contenenti documenti che dimostrano, anche sotto questo aspetto, come il Sindaco e l'Amministrazione abbiano sempre agito nella più perfetta legalità.

Dai documenti rinvenuti, e già messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, risulta quanto segue: 1) che «le armi» rinvenute in Municipio erano state regolarmente denunciate dal Sindaco per il ritiro al Comando al lato già nel 1945; 2) che il detto Comando aveva dichiarato inservibili i «rottami» che sono stati rinvenuti; 3) che la stessa denuncia era stata fatta, anche all'Arma dei Carabinieri.

Tali documenti mentre da un lato provano la grave illegittimità del provvedimento prefettizio, dall'altro mettono nella sua vera luce tutta la speculazione politica organizzata dalla D.C., ed alla quale si sono irresponsabilmente prestate la prefettura e la Questura.

DURI ATTACCHI AD UN PROVVEDIMENTO ANTICOSTITUZIONALE

Il repubblicano Belloni definisce "un mostriciattolo" la legge Pacciardi

Il socialista Basso denuncia il carattere retrivo del piano del Ministro della Difesa - Forte discorso del compagno Bottonelli

La Camera ha ripreso ieri il dibattito sulla legge anticostituzionale del Ministro Pacciardi per la «apoliticità» delle Forze Armate.

La legge ha incontrato la calda approvazione del monarchico Cuttitta, sicuro che il repubblicano Pacciardi non impedirà comunque agli ufficiali monarchici di continuare a svolgere la loro attiva opera in seno all'esercito.

La seduta ha cominciato a scaldarsi quando ha preso la parola il compagno socialista Lelio Basso. E' sorprendente — ha iniziato l'oratore — che tutta una classe politica leda i più profondi principi stabiliti dalla Costituzione. E' sorprendente questa insensibilità di una intera maggioranza parlamentare che ha dimenticato le sue convinzioni due anni or sono e che è ormai abituata non a meditare ma a credere e obbedire.

Al centro del discorso di Basso vi è stata un'ampia lucida argomentazione con la quale il parlamentare socialista ha dimostrato come l'essenza della vita democratica di un paese consista e possa esplicarsi solo attraverso l'appartenenza ai partiti politici. Ciò risulta del resto chiaramente da una serie di articoli della Costituzione, è ormai riconosciuto da tutti i paesi, risulta dal modo stesso in cui vengono elette le Assemblee legislative.

Impedire ai militari l'appartenenza a partiti politici significa spogliare una intera categoria di cittadini del loro fondamentale diritto di concorrere a determinare la politica nazionale, significa rinnegare tutta la impostazione della vita democratica del paese.

Contro la Costituzione

A questo punto prende la parola il repubblicano on. Belloni, già segretario del Partito. Il suo discorso è un vero e proprio colpo di scena e suscita moltissima impressione. Pur con evidente rincrescimento, l'oratore attacca infatti con estrema durezza la legge Pacciardi. I motivi della sua opposizione sono sostanzialmente due. Il primo sta nel carattere nettamente anticostituzionale della legge, il secondo è che l'oratore vede nella legge il risultato della pressione esercitata sul ministro Pacciardi dallo Stato Maggiore monarchico. «E' a queste forze deleterie — afferma Belloni — che noi dobbiamo questo mostriciattolo di legge...

PACCIARDI: «L'ho fatta io, l'ho fatta io!»

BELLONI: Pacciardi non è che il padre putativo. Questa legge è una trappola contro la Repubblica, è una trappola tesa dalle forze legate alla più ignobile dinastia del mondo. *(Pacciardi, sconvolto, si alza dal banco del governo e abbandona l'aula).* Noi lasciamo a Pacciardi — ha concluso l'oratore — la più ampia libertà: ma lo invitiamo a discutere a fondo qui con noi perchè con questa legge è in gioco qualcosa di molto grave per tutti noi. *(Vivissimi applausi a sinistra)*

I commenti e l'interesse che il discorso di Belloni ha suscitato hanno fatto cadere nella generale distattenzione le brevi parole del generale Chatrian (d.c.) che pure non ha mancato di fare alcune riserve di dettaglio sulla legge. Alle 18,30 ha preso la parola il compagno Bottonelli.

Milizia antisovietica

L'oratore — che ha pronunciato un discorso assai ampio — ha messo in evidenza il legame che passa tra il disegno di legge per l'apoliticità dei militari e tutta la politica governativa quale si è caratterizzata soprattutto con l'adesione al Patto Atlantico. La legge rientra in tutto il quadro dei provvedimenti di repressione e involuzione antidemocratica con i quali il governo intende creare le premesse di quella politica aggressiva e di preparazione alla guerra che il Patto Atlantico ha sanzionato.

Si mira a fare dell'esercito, evidentemente, una specie di milizia, una specie di corpo di spedizione che sia facile mandare sui campi di battaglia, rafforzando in essi l'orientamento anticomunista e antisovietico.

Voi — ha concluso Bottonelli — non avete imparato nulla dalla recente esperienza del paese. Voi non siete neppure più in grado di capire che un esercito come questo che voi concepite, staccato dal popolo e contro il popolo, vi si spezzerà nelle mani *(Vivissimi applausi).*

Per ultimo il compagno socialista Targetti ha illustrato in modo quanto mai brillante ed efficace l'o. d. g con il quale si chiede che la Camera respinga in blocco il disegno di legge prima di passare all'esame degli articoli, in considerazione del fatto che gli articoli stessi sono per loro natura e nel loro compiesso irrimediabilmente anticostituzionali, contraddittori e perfino assurdi, gravidi di conseguente pernicioso.

La seduta è tolta alle ore 20.30 e rinviata a oggi.

Un corteo di disoccupati aggredito dalla Celere a Enna

Tutta la provincia in agitazione per l'arresto del segretario della Camera del Lavoro

ENNA, 5. — Gravi incidenti sono stati provocati oggi dall'inconsulto scatenamento della Celere contro un corteo di disoccupati

Improvvisamente, senza alcun motivo, le camionette della Celere iniziavano un pazzesco carosello piochiando indiscriminatamente la folla. Numerosi lavoratori e agenti rimanevano feriti sugli scontri che si succedevano. La polizia ha fermato il segretario della C. d. L., Fioravanti, il segretario dei minatori, Vogogna, il compagno Vicari del comitato federale ed una quindicina di lavoratori.

Il direttivo della C. d. L., riunitosi immediatamente ha deciso di mettere in agitazione tutta la provincia in segno di protesta.

LA SEDUTA AL SENATO

L'avocazione dei beni di Casa Savoia

La seduta di ieri al Senato è stata quasi completamente dedicata a interrogazioni e interpellanze; di queste ultime, due dei sen. CONTI (PRI) e BERLINGUER (PSI) riguardavano l'avocazione allo Stato dei beni della Casa Savoia.

Interrotto spesso vivacemente dal monarchico BUONOCORE il senatore CONTI chiede una legge costituzionale che interdica anche a discendenti in linea femminile dei Savoia ogni possibilità di appropriarsi dei beni che sono ora amministrati dallo Stato italiano.

Il sen. BERLINGUER, prendendo lo spunto dalla campagna elettorale in corso in Sardegna dove i monarchici fanno sfoggio di una dovizia di mezzi impressionante, chiede quanti e quali siano i beni dei Savoia in Italia e all'estero. Al Ministro VANONI, che risponde promettendo per i primi «al più presto» l'inventario e che non si pronuncia sui secondi «essendo in giuoco delicate questioni di carattere internazionale», il senatore socialista replica vivacemente citando la legge 9 maggio 1935 in forza della quale Vittorio Emanuele Savoia avrebbe dovuto denunciare il patrimonio da lui frandolentemente trasferito all'estero: ciò che si guardò bene dal fare. Perchè non interviene il Governo italiano a tutela di un patrimonio che è «di tutta la nazione?».

Infine il Senato ha rapidissimamente approvato all'unanimità un disegno di legge per la concessione di una indennità speciale ai funzionari di P.S.

La seduta è tolta alle 19,30.

La Costituente della Terra presenterà un progetto unitario di riforma agraria

Ampia discussione nel paese, particolarmente tra le masse contadine

Si è insediata in Roma la Commissione per la riforma fondiaria nominata dall'Assemblea Nazionale dei Comitati per la terra, tenutasi a Modena lo scorso marzo. Erano presenti alla riunione, tra gli altri, gli on. Cacciatore, Grieco, Bosi, Sampietro, Cristaldi, Grammatico, Miceli, l'avv. De Feo, il dott. Tabet, il dott. Metteo.

Dopo uno scambio di vedute sull'intervista data dall'on. De Gasperi il 17 aprile, la quale è stata unanimemente giudicata come una autorevole conferma della nessuna volontà del Governo e del Partito della Democrazia Cristiana di procedere ad una vera riforma fondiaria, la Commissione è passata ad esaminare il metodo da seguire nello studio approfondito della materia, con l'intento di ricercare una unità di orientamento e giungere, quindi, a fare proposte unitarie, in nome della Costituente della Terra. Com'è noto la Costituente della Terra è in possesso di due documenti, l'uno presentatole nell'agosto scorso da un gruppo di studiosi prevalentemente di parte comunista e l'altro elaborato dalla Conferenza Agraria del P.S.I.

La Commissione ha espresso la opinione che il suo compito dovrà essere assolto con la elaborazione di un progetto articolato di riforma fondiaria, il quale però non potrebbe in nessun caso sostituire la più ampia ed indispensabile discussione nel paese, da parte dei contadini stessi e delle popolazioni rurali, delle questioni della riforma fondiaria, quali si presentano localmente, su scala comunale, provinciale e regionale; e che, anzi, solo seguendosi questo metodo democratico, il suo progetto potrà essere seriamente verificato ed eventualmente emendato.

I braccianti del Nord in sciopero il 16 maggio

MILANO, 5. — I braccianti e i salariati agricoli di tutte le province dell'Italia settentrionale scenderanno compatti in sciopero il 16 maggio prossimo, qualora entro tale data la confagricoltura non si sia ancora decisa a trattare in merito alle rivendicazioni poste su scala nazionale dalla Federbraccianti.

Questa decisione è stata presa oggi a Milano da oltre duecento dirigenti e delegati dei braccianti e salariati di 24 province in un convegno presieduto dai Segretari nazionali della categoria Romagnoli e Corbani.

L'armatore Cosulich è morto ieri

TRIESTE, 5. — E' deceduto oggi alle 12 dopo breve malattia il capitano Augusto Cosulich, presidente e consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Augusto Cosulich era uno dei più noti magnati della finanza italiana

SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
IL TERRORE DEGLI INSETTI

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 3